

PREVIDENZA/1 La Lega boccia il nuovo canale di flessibilità che richiede 63 anni di età e 41 di contributi. Una stretta per il sistema, con qualche concessione ai soli trattamenti per i giovani. Età per età, ecco quanto potrebbero anticipare l'uscita i lavoratori interessati

Miraggio pensione

di Paola Valentini

Le misure sulle pensioni per il 2024, quasi tutte nel segno della stretta, che il governo Meloni ha inserito nella manovra, così come è stata approvata un decina di giorni fa, hanno acceso le tensioni tra alleati. A partire dal leader della Lega Matteo Salvini, che è sceso di nuovo in trincea per abbassare l'età della pensione chiedendo di togliere dal testo Quota 104, il canale di flessibilità in uscita che prevede 63 anni di età e 41 di contributi con un mix di penalizzazioni e incentivi. Proprio il vicepremier all'epoca dei 5 Stelle iniziò a smontare la legge Fornero varando Quota 100, durata tre anni dal 2019 al 2021. Ma il governo deve fare i conti con gli stretti margini di intervento che le finanze pubbliche italiane impongono visto il livello raggiunto dal debito del Paese e i costi crescenti del sistema previdenziale (nel 2022 la spesa per pensioni dell'Inps ha raggiunto 322,2 miliardi di euro, +2,9% sul 2021).

A maggior ragione in una fase come l'attuale in cui c'è molta attenzione da Bruxelles sulla sostenibilità del bilancio dell'Italia. In attesa di verificare se le picconate della Lega ammorbideranno le misure, i nuovi provvedimenti sul tema previdenza inseriti nella manovra sul 2024 sono per la maggior parte nel solco di un inasprimento dei requisiti, senza modifiche all'impianto del sistema. Nel disegno di Legge di Bilan-

I LAVORATORI CHE POTRANNO BENEFICIARE DELL'IPOTESI DI QUOTA 104 NEL 2024

Le caselle in arancio mostrano l'anticipo massimo in anni e mesi rispetto al canale di pensione anticipata (42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne)

Anno di nascita	LAVORATORI DIPENDENTI E AUTONOMI							LAVORATRICI DIPENDENTI E AUTONOME*						
	Età di inizio contribuzione (al netto di interruzioni e riscatti)							Età di inizio contribuzione (al netto di interruzioni e riscatti)						
	20	21	22	23	24	25	26	20	21	22	23	24	25	26
1958	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	-1.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	-0.10	0.0
1959	0.0	0.0	0.0	0.0	-1.10	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	-0.10	0.0	0.0
1960	0.0	0.0	0.0	-1.10	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	-0.10	0.0	0.0	0.0
1961	0.0	0.0	-1.10	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	-0.10	0.0	0.0	0.0	0.0
1962	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0

*senza opzione donna

Fonte: Elaborazioni smileconomy

Ipotesi: data di nascita e di inizio contribuzione fissati al 1° giugno

Withub

L'ETÀ DELLA PENSIONE DEI GIOVANI

Stime età della pensione dei giovani precari e intermittenti a basso reddito (anni e mesi) con assegno pensionistico inferiore a 672 euro netti

Età	Bassa crescita attesa di vita			Alta crescita attesa di vita		
	Attuale	Senza limite*	Beneficio	Attuale	Senza limite*	Beneficio
25	73 e 5	69 e 2	4 anni e 3 mesi	77 e 0	72 e 3	4 anni e 9 mesi
30	73 e 1	68 e 10	4 anni e 3 mesi	76 e 3	71 e 6	4 anni e 9 mesi
35	72 e 10	68 e 6	4 anni e 4 mesi	75 e 6	71 e 0	4 anni e 6 mesi
40	72 e 6	68 e 4	4 anni e 2 mesi	74 e 9	70 e 3	4 anni e 6 mesi

Ipotesi: Inizio attività lavorativa a 25 anni, carriera continua. Crescita attesa di vita: Istat basso (5° percentile) e Istat storico

Fonte: Elaborazioni smileconomy

*Senza limite 1,5 volte

Withub

cio per il 2024, se sarà approvato così come è stato pubblicato nei giorni scorsi con diverse bozze che sono circolate, c'è solo qualche ritocco che in parte allarga un po' le maglie del sistema per i giovani, ovvero chi ha contributi solo dal 1996 (o vuole il ricalcolo della pensione tutto con il contributivo in vigore appunto dal 1996), che sono i più penalizzati dal sistema contributivo per via di carriere discontinue e precarie. Il bilancio finale è in ogni caso di una stretta in attesa di una più ampia riforma della previdenza il cui tema più rilevante resta sempre quello: l'introduzione di una qualche forma strutturale che dia la possibilità di un'uscita

Mariani (Pegaso): per i giovani è decisivo il contributo dei fondi

di Carlo Giuro

Il disegno di legge di bilancio 2024 non interviene sulla previdenza complementare ma di riflesso impatti ne può avere, soprattutto per i più giovani. Come spiega Andrea Mariani, direttore generale di Pegaso, il fondo negoziale per i dipendenti delle utility, con circa 37.500 iscritti, su un bacino di 57 mila lavoratori. Il patrimonio ha superato la soglia di 1,3 miliardi di euro, tornando sui massimi raggiunti a fine 2021.

Domanda. La manovra interviene sui requisiti di pensionamento dei giovani. Che effetto ha sulla previdenza complementare?

Risposta. Le misure hanno senza dubbio l'effetto di rafforzare il sistema designato dalla riforma Fornero: sembra diventare più difficile per chi è nel regime contributivo uscire dai 64 anni di età perché è stato innalzato il criterio già piuttosto sfidante di un assegno pari a 2,8 volte l'assegno sociale fino a tre volte da quanto si legge nelle ultime bozze in circolazione, anche se tale requisito verrebbe differenziato riducendosi a 2,8 volte per le donne con un figlio e a 2,6 volte per le donne con più figli. Al contrario l'eliminazione del requisito di 1,5 volte riduce il rischio di dover rima-

nere al lavoro dopo l'età di vecchiaia. Ma l'effetto netto dovrebbe essere quello di un innalzamento medio dell'età media di pensionamento. A complemento delle misure adottate bisognerebbe rendere sempre più sinergica l'azione della previdenza complementare che dovrebbe poter essere conteggiata per raggiungere il limite di tre volte l'assegno sociale.

D. Qualche indicazione per rilanciare la previdenza complementare?

R. Bisogna rendere il sistema più flessibile e più finalizzato alla previdenza: un esempio potrebbe essere togliere il vincolo relativo alla rendita vitalizia che è diventato virtuale in presenza delle anticipazioni e della Reta (ovvero la Rendita integrativa temporanea anticipata che permette l'erogazione del montante accumulato da un aderente a una forma pensionistica sotto forma di rendita, fino al conseguimento dell'età anagrafica per l'accesso alla pensione di vecchiaia, ndr). Un secondo esempio è quello suggerito dalla Covip nella Re-

lazione 2022, ossia invece di pagare la prestazione in capitale in un'unica soluzione consentire formule di decumulo concordate con l'aderente.

D. Qual è l'andamento delle iscrizioni in Pegaso?

Risposta. È molto positivo, anche se il fondo è rivolto a un settore maturo: l'età media delle nuove adesioni è pari a 37 anni. Di conseguenza è fondamentale puntare sempre di più sull'adesione dei giovani, affinché avvino tempestivamente il percorso di risparmio previdenziale.

D. L'offerta come evolve?

R. L'attuale offerta del fondo è articolata in tre comparti con la possibilità di scegliere una strategia life cycle che via via riduce l'esposizione azionaria partendo dal Dinamico, caratterizzato da una componente azionaria pari al 50%, passa per il comparto Bilanciato e si conclude, nella parte finale dell'attività lavorativa, nel comparto Garantito. E in corso una modifica del-

lo Statuto che prevede il passaggio per gli associati dalla scelta dei comparti alla scelta di profili, basati sulla combinazione dei diversi comparti. Ciò permetterà di offrire cinque profili, che saranno alla base del life cycle, mantenendo una struttura su tre comparti. Inoltre, il Dinamico sarà sostituito da un comparto con una componente azionaria più elevata (70%), per andare incontro alle richieste della popolazione più giovane. L'obiettivo è rendere operativa la nuova offerta nel 2024.

D. Guardando il contributo che gli investitori previdenziali possono fornire all'economia reale, come vi ponete?

R. La variabile chiave è la capacità di stimolare l'offerta a innalzare i propri standard così da poter attrarre capitali dall'estero. Quindi, sempre con un adeguato profilo di rischio e redditività, stiamo investendo nelle attività private europee e italiane, raggiungendo a regime un peso del 12% del patrimonio per quanto riguarda private equity, private debt e infrastrutture, di cui circa un terzo in Italia. Valuteremo se ci sarà la possibilità di investire anche in small e mid cap quotate nelle borse italiane, così da completare la catena di costruzione del valore delle aziende italiane. (riproduzione riservata)



Andrea Mariani
Pegaso